

Morti oltre quota 600 altre 18 vite spezzate Ma il Covid-19 arretra

I NUOVI CONTAGIATI A +46, E CALANO GLI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO: SOLO 23

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

«Cominciamo dai dati che si fa fatica a comunicare, quelli sui decessi...».

Sergio Venturi, il commissario regionale all'emergenza coronavirus ha il solito tono severo nell'aprire la diretta Facebook con la quale ci aggiorna sull'evolversi dell'epidemia. È il momento della conta dei morti, una litania di cifre e di lutti che ormai va avanti dal 22 febbraio. E anche ieri, per quanto in discesa, i numeri sono parsi ancora troppo alti, insopportabili: a Piacenza il Covid si è preso altre 18 vite, portando il totale dall'inizio dell'emergenza sopra quota 600, per la precisione a 605 vittime sulle 1.902 di tutta la regione, il 31 per cento.

Un prezzo alto, si diceva, che Piacenza continua a pagare malgrado arrivino buone notizie da altri fronti. Prima di tutto dai contagi: ieri in provincia solo 46 positivi in più, per un totale di 2.811 dall'inizio dell'epidemia. Significa un tasso di crescita dell'1,6%, quando nei giorni della massima aggressività del killer silenzioso si viaggiava a un ritmo in doppi cifra.

In tutta la regione ora sono 15.932 i casi di positività, 599 in più rispetto

a giovedì: il passo di espansione del virus è più che doppio rispetto a Piacenza, al 3,8%.

Anche le notizie da accessi al pronto soccorso e ricoveri per polmoniti Covid - come spiega più diffusamente il direttore generale della Ausl piacentina, Luca Baladin nell'articolo qui a fianco - anticipano tutte lo stesso scenario: il fronte si sposta, l'emergenza sul nostro territorio sta calando.

«A Piacenza - ha spiegato Venturi - si sta stabilizzando il numero degli infetti e negli ultimi giorni si è regi-

strata una forte riduzione degli accessi al pronto soccorso: 23 quelli della giornata di ieri (giovedì per chi legge, ndr), quando il picco del 16 marzo era stato di 135 pazienti».

Al livello regionale sono 6.952 le persone in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (312 in più rispetto a ieri); quelle ricoverate in terapia intensiva sono 364, 2 in meno rispetto a giovedì. E si sono registrati 29 ricoverati in meno anche nei reparti non di terapia intensiva (3.915 ieri rispetto ai 3.944 che si contavano a giovedì).

«In regione il contagio cresce intorno al 3-4% tutti i giorni - ha quindi spiegato Venturi -, ma si fanno tantissimi tamponi (63.682 i test effettuati, 3.625 in più rispetto a giovedì, ndr) quindi è normale che si trovino più positivi. L'importante è che siano casi che non arrivano in ospedale ed è proprio quello che sta succedendo. Abbiamo poi dimesso 29 persone in più rispetto a quante ne sono state ricoverate: questo vuol dire che ci sono negli ospedali più posti liberi».

Un quadro tendenzialmente positivo, quindi, ma funestato ancora dalle tante vite perdute. Come detto, ieri i decessi sono purtroppo passati da 1.811 a 1.902: 91 in più, quindi, di cui 62 uomini e 29 donne. A

parte i 18 di Piacenza, se ne registrano 9 in quella di Parma, 14 in quella di Reggio Emilia, 9 in quella di Modena, 31 in quella di Bologna, 3 in quella di Ferrara, 2 nella provincia di Forlì-Cesena, 4 in quella di Rimini. Nessun decesso si è verificato in provincia di Ravenna. Un solo decesso si riferisce a un residente fuori regione.

Quanto ai casi di positività sul territorio, oltre ai 2.811 di Piacenza, Parma registra 2.083 casi (34 in più rispetto a giovedì), Reggio Emilia 2.800 (135 in più), Modena 2.498 (82 in più), Bologna 2.041 (99 in più), Imola 298 (15 in più), Ferrara 368 (27 in più), Ravenna 656 (29 in più), Forlì-Cesena 866 (77 in più), Rimini 1.511 (55 in più).

A più di un mese dall'inizio dell'epidemia, l'area più critica continua a rimanere quella dell'Emilia-nord, in particolare della provincia di Piacenza. Gli ospedali di Piacenza e Castel San Giovanni sono quelli che, fin dai primi giorni, hanno registrato livelli di saturazione massimi, nonostante la graduale espansione dei posti letto. Anche se negli ultimi giorni si è osservata una riduzione degli accessi in pronto soccorso, e di conseguenza dei ricoveri, gli ospedali piacentini continuano però a risentire del "carico" dei giorni precedenti poiché i tempi di dimissione dei pazienti più critici sono lunghi (fino a 3-4 settimane). Così, per alleggerire quel carico, anche ieri 5 pazienti di terapia intensiva e 15 non intubati sono usciti da Piacenza con destinazione altri ospedali emiliano-romagnoli, mentre in 10 verranno trasferiti oggi. Il principio è mettere l'intera rete regionale a disposizione delle aree più colpite, consentendo all'Emilia-Romagna di essere autosufficiente ed evitare lunghi trasferimenti extra regione o addirittura all'estero.

605

**Le vittime del
coronavirus a Piacenza
dall'inizio dell'epidemia:
è il 31% della regione**

1,6%

**il tasso di espansione
del virus in provincia,
meno della metà di
quello regionale, al 3,8%**